

I conti che non tornano

Sicilia, imprese alla fame fatture e saldi rinviati

Impietoso il report della società Cribis il sistema-Italia cresce invece l'Isola è sempre ultima nei pagamenti

SOPPRESSIONE DELLA CRIAS
Siamo delusi dal comportamento del vice presidente della Regione a cui sembra proprio non interessare la volontà degli artigiani che verrebbero penalizzati dalla soppressione della Crias».

Tornano a farsi sentire Cna, Confartigianato, Casartigiani e Claii dopo l'ennesima fuga in avanti dall'Assessore Armao, il quale afferma «indifferente alle nostre richieste, si ostina a portare avanti una complessa e delicata riforma, come quella del credito agevolato, operando veri e propri blitz dentro gli organismi parlamentari». Noi non ci stiano e non molleremo la presa».

ANDREA LODATO

CATANIA. Pagamenti in Sicilia, capitolo 2. Ieri ci siamo occupati della denuncia forte e accalorata della Cna siciliana che, dopo il recente report varato in piena sinergia con Siciindustria, Confartigianato e Ance, nei giorni scorsi aveva denunciato nel suo convegno a Catania i mega ritardi con cui la pubblica amministrazione salda i propri debiti con le imprese. Il capitolo di oggi si connette direttamente a quello precedente, perché conferma un primato totalmente negativo che appartiene alla Sicilia, quello dei pagamenti ritardati tra imprese. La consequenzialità del caso è del tutto evidente: spesso le imprese attendono il saldo dagli enti pubblici per potere pagare stipendi e commesse fatte con altre aziende. Restano in perenne attesa, sono costrette a rinviare e tutto slitta con disastrose conseguenze.

Il primato negativo della Sicilia è certificato dallo Studio Pagamenti realizzato da Cribis, società del Gruppo Cribis specializzata nella business information. Nel report spiega Cribis che «migliora l'andamento dei pagamenti in Italia a marzo 2018».

Cribis, dunque, fotografa uno scenario positivo per le imprese italiane, che mostrano una crescita rispetto all'anno precedente pari all'11,6% (37,2% a marzo 2018 contro 35,6% a marzo 2017) con una conseguente diminuzione delle aziende con ritardo nei pagamenti superiore ai 30 giorni (10,7% a marzo 2018 contro 12% a marzo 2017). Anche se i livelli, dicono gli esperti della società, sono ancora distanti dal 2008, si conferma il trend positivo registrato a dicembre 2017.

Ma se la tendenza nazionale è al

miglioramento, nella classifica del trimestre preso in esame ultima in classifica è proprio la Sicilia.

Le performance dell'Isola a marzo 2018 sono negative: la regione chiude la classifica con un dato infe-

riore alla media nazionale e alla media del Sud Italia (23,8%). I pagamenti puntuali mostrano, infatti, una concentrazione del 19,3% del totale a confronto con la media nazionale del 37,2% e del 23,8% delle

regioni vicine. Le province che registrano il maggior numero di pagamenti puntuali sono Ragusa e Catania, ma i livelli del 2010 sono ancora lontani. In particolare, a Ragusa la percentuale ammonta al 20,9%, se-

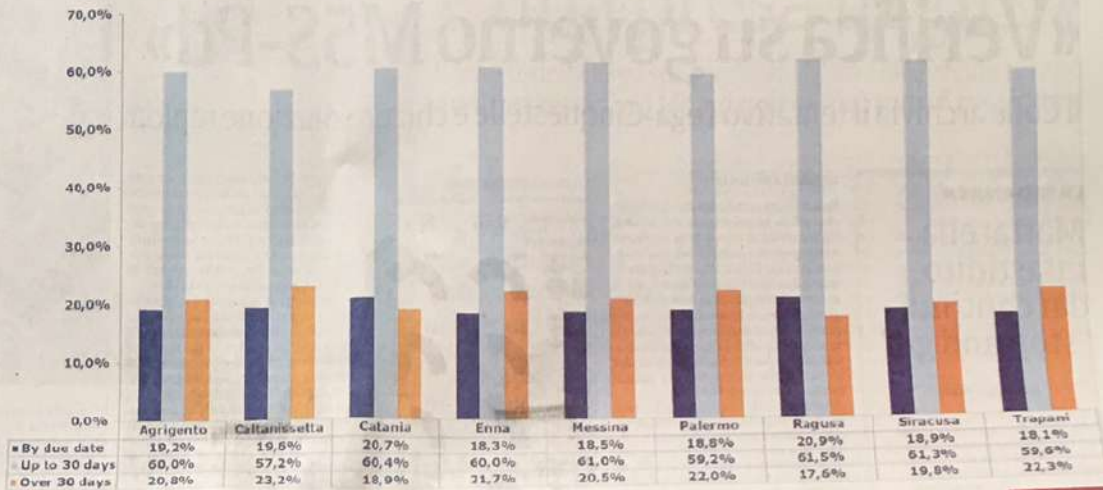
guita da Catania (20,7%). Le province in cui si verifica il minor numero di ritardi superiori ai 30 giorni sono Ragusa e Catania con, rispettivamente, il 17,6% e il 18,5% di aziende che pagano con ritardi gravi. Le performance peggiori le registra, invece, Caltanissetta con il 23,2% di aziende che pagano oltre i 30 giorni, a fronte del 19,6% che paga entro le scadenze stabilite.

Insomma, situazione perfettamente in linea con il disastro che continua ad essere denunciato. La ripresa non c'è, si fa fatica a creare le precondizioni essenziali per rimettere in moto un'economia soffocata da carenze infrastrutturali, da problemi enormi con il sistema bancario, da una burocrazia che troppo spesso rema contro.

I particolari del report di Cribis ci spiegano che entro i 30 giorni dalla scadenza pagano il 64% delle imprese del comparto delle costruzioni, il 60,9% del manifatturiero, il 64,1% della distribuzione e dei trasporti. Oltre questa scadenza del mese sono le aziende del commercio con il 24,1% che sfiora, e il 23% delle imprese del comparto agricolo. Nell'analisi sulla tipologia di azienda per grandezza e volumi di affari, invece, emerge che solo il 6,8% delle aziende più grandi paga rispettando la scadenza, mentre l'80% lo fa entro i 30 giorni successivi. Quelle piccole, al contrario, nel 19,8% dei casi sono puntuali, tra quelle medie lo sono il 18,7%. Una conferma in più dai numeri di Cribis, che in Sicilia la piccola e media impresa è quella che sta resistendo, che sta alzando le barricate, che scommette su se stessa e sui sacrifici fatti e in corso. E, nel frattempo, rappresenta anche la parte più virtuosa di un sistema in panne che continua, involontariamente, a cannibalizzarsi.

I NUMERI

Nel grafico di Cribis le abitudini di pagamento per classi di ritardo nelle nove province siciliane. Le province in cui si verifica il minor numero di ritardi superiori ai 30 giorni sono Ragusa e Catania con, rispettivamente, il 17,6% e il 18,5% di aziende che pagano con ritardi gravi. Le performance peggiori le registra, invece, Caltanissetta con il 23,2% di aziende che pagano oltre i 30 giorni, a fronte del 19,6% che paga entro le scadenze stabilite.



IL DATO NAZIONALE

37,2%
LE AZIENDE CHE SALDANO I DEBITI RISPETTANDO LA SCADENZA

LA PIÙ PUNTUALE

47,1%
LA PERCENTUALE DI AZIENDE CHE IN VENETO PAGA "BY DUE DATE"

CALTANISSETTA. IN FONDO ALLA CLASSIFICA

Aziende nissene schiacciate dalla crisi e dai crediti con gli enti pubblici bloccati

GIUSEPPE SCIBETTA

CALTANISSETTA. Caltanissetta all'ultimo posto nella speciale classifica sui pagamenti delle aziende. Dati preoccupanti quelli isolani, drammatici quelli che riguardano la provincia nissena, dove il 23,2% delle aziende pagano oltre i 30 giorni, a fronte del 19,6% che pagano oltre le scadenze stabilite. In Sicilia le province più virtuose sono quelle di Ragusa e di Catania, che hanno una percentuale - rispettivamente - del 20,9% e del 20,7%, ma che, comunque, sono ben lontane dai livelli registrati nel 2010.

Le maggiori criticità si verificano nei settori del manifatturiero e del commercio (rispettivamente del 15,9% e del 16%), mentre il settore dove ci sono le imprese più performanti è quello dei servizi finanziari.

Tutta colpa della crisi e delle pubbliche amministrazioni, sostengono Rosario Amaru, presidente di Siciindustria Caltanissetta, ed Emanuele Callo, segretario interprovinciale della Cisl di Caltanissetta, Agrigento ed Enna.

«Le aziende - sottolinea Amaru - fortemente colpite dai disagi finanziari come avviene nella provincia nissena - continuano a registrare forti tensioni finanziarie che non consentono spesso di essere puntuali nei pagamenti. A questo dato occorre aggiungere che, quando il debito delle imprese è legato ad un credito nei confronti di un ente locale, la situa-

zione diventa davvero critica. Ai ritardi nei pagamenti si aggiunge infatti l'aspetto totale mancanza di trasparenza. E non a caso, nello studio di Siciindustria appena un mese fa, Caltanissetta è risultata tra le province più «opache» della Sicilia. I Comuni tra l'altro non pubblicano pressoché nulla dei dati relativi ai propri rapporti commerciali e questo rende complesso alle imprese anche il tentativo di smobilizzare il proprio credito con le banche. Capita così, anche se la cosa sembra incredibile, che una azienda muoia per credito (non riscosso)».

«Purtroppo le imprese in attività nelle province dell'area centro-sud dell'isola sono in difficoltà più delle altre perché in queste zone la crisi non è stata superata» sostiene il sindacalista della Cisl. «Anzi dalle nostre parti i disagi finanziari, e quindi anche i ritardi nei pagamenti da parte delle aziende, sono più in sofferenza anche perché Caltanissetta, Agrigento ed Enna sono state dimenticate dal «Patto per il Sud» del governo Renzi, che ha privilegiato le città metropolitane e portuali. A questo punto servono interventi e strumenti finanziari da parte del governo nazionale e di quello regionale straordinari che possono colmare il gap attualmente esistente. Uno degli strumenti finanziari che si potrebbe utilizzare è quello dello «Zes» (Zone economicamente speciali) dell'Unione europea, che prevede aiuti economici e facilitazioni amministrative per le imprese».

L'AREA INDUSTRIALE
di Caltanissetta. La provincia nissena è quella che fa registrare il primato assoluto negativo in Sicilia per i ritardi pagamenti da parte delle imprese.



Un'area dimenticata dal governo Renzi nel Patto per il Sud

MARCO PRETI, AD DI CRIBIS

«Ancora troppi i tre mesi per passare alla cassa nel nostro Paese»

CATANIA. I principali indicatori dello studio realizzato da Cribis sono, da un lato, la tendenza delle aziende a pagare i propri fornitori entro la data di scadenza e, dall'altro, i dati relativi ai ritardi considerati gravi, in caso di saldo oltre 30 giorni dal termine stabilito. «A fronte di una generale continuità con il trend registrato a dicembre 2017, i dati rilevati dal nostro studio a marzo di quest'anno mostrano un andamento ancor più positivo se confrontati con quelli di marzo dello scorso anno: il numero di aziende puntuali nei pagamenti è in crescita costante (+4,5%), con un importante calo di quelle con ritardi gravi (-10,8%) -

commenta Marco Preti, Amministratore Delegato di Cribis. «L'Italia rimane però un Paese in cui si paga con una media di 82 giorni: quasi 3 mesi per incassare una fattura, con punte di 127 giorni nella Sanità o 102 nella costruzione di edifici sono 102».

«Le performance della Sicilia a marzo 2018 sono negative: la Regione chiude la classifica con un dato inferiore alla media nazionale e alla media del Sud Italia (23,8%). I pagamenti puntuali mostrano, infatti, una concentrazione del 19,3% del totale a confronto con la media nazionale del 37,2% e del 23,8% delle regioni vicine. Da un con-

fronto con il 2010 emerge un calo dei pagamenti alla scadenza di 9 punti percentuali, scendendo dal 28,3% al 19,3%, a fronte di un aumento dei ritardi gravi del 50%, passando dal 10,5% nel 2010 al 20,5% nel 2018. Rispetto a marzo 2017 le imprese puntuali registrano un calo del 31,8%, mentre aumentano quelle con ritardi superiori ai 30 giorni del 96,2%. Guardando ai comparti produttivi, il settore dei Servizi finanziari è quello che performa meglio (44,2% di imprese puntuali), mentre il Manifatturiero e il Commercio al dettaglio riportano le maggiori criticità (rispettivamente 15,9% e 16% di pagamenti alla scadenza).

**Al via l'attività
per il rilancio
dell'aeroporto
di Comiso**

I nuovi incentivi nel maxibando del Comune

IL DETTAGLIO. Dovrà essere rifatta la convenzione con i comuni poiché i ruoli sono adesso invertiti: non sarà più Soaco a ricevere le somme della regione dagli enti locali, bensì il comune di Comiso

LUCIA FAVA

COMISO. Sarà il Comune di Comiso a pubblicare il nuovo maxibando per incentivare le compagnie aeree a volare dal Pio La Torre. È quanto stabilito nella riunione, tenutasi ieri mattina in aeroporto, tra i rappresentanti dei comuni che hanno sottoscritto la convenzione per le azioni di comarketing allo scalo comisano (Ragusa, Modica, Scicli, Ispica, Vittoria, Santa Croce Camerina, Acate, Monterosso Almo, Giarratana, Chiaramonte Gulfi e di Palazzolo Acreide), del libero consorzio di Ragusa, della Camcom del Sud Est e i vertici Soaco. Una riunione molto proficua, nel corso della quale sono stati chiariti diversi passaggi fondamentali e propedeutici alla pubblicazione del nuovo avviso. A cominciare dalla cifra messa a bando, che supererà i 7 milioni di euro grazie all'inserimento di 180mila euro da parte del comune di Ragusa, prese dai proventi della tassa di soggiorno del capoluogo ibleo. Comiso, è stato deciso nel corso dell'incontro, sarà comune capofila e stazione appaltante.

La centrale unica di committenza (Cuc) sarà la Trinacria Sud, che comprende i comuni di Comiso (capofila), Vittoria, Acate, Santa Croce Camerina e Mazzarrone. "La Cuc - spiega il presidente di Soaco, Silvio Meli - sarà la stessa per i due aeroporti di Comiso e Birgi (Tp). I due bandi, infatti, procedono di pari passo". Ieri, una riunione analoga a quella iblea si è tenuta presso lo scalo trapanese con i rappresentanti di Airgest e i comuni della catchment area di Birgi. Per quanto riguarda l'area trapanese, la stazione appaltante sarà Marsala.

Comiso, è stato stabilito, non solo si occuperà dello svolgimento delle operazioni di gara ma dovrà individuare pure un consulente esterno, una figura super tecnica e super specializzata. Si starebbe puntando su soggetti e società di consulenza che



Risorse disponibili per oltre 7 milioni

Il vertice. Le scelte degli enti locali preludono all'avvio di migliori strategie

hanno già supportato le regioni Abruzzo e Sardegna in ambiti analoghi.

"Riguardo ai tempi - aggiunge Meli -, a questo punto li detterà il consulente una volta che sarà individuato. Già abbiamo predisposto una bozza di bando a cui abbiamo lavorato con la regione e i nostri legali. Dovrà essere il consulente, fondamentale per evitare strafalcioni e impugnative da parte di qualcuno, a dettare la tempistica. Essendo un incarico sotto soglia (il compenso, preso dalla stessa cifra messa a bando, sarà al di sotto dei 40 mila euro) non si prevedono tempi lunghi per la nomina".

Nel frattempo va rifatta la convenzione con i comuni poiché i ruoli sono adesso invertiti: non sarà più Soaco a ricevere le somme della regione dagli enti locali, bensì il comune di Comiso.

La cifra messa a bando sarà superiore ai 7 milioni di euro, di cui 4,9 milioni sono quelli della regione (in base all'art. 11 Legge Regionale n. 24 del 2016), 1,6 milioni di euro di fondi ex Incisem stanziati dal Libero Consorzio, 380mila euro della Camera di Commercio e 380mila euro dei proventi della tassa di soggiorno del comune di Ragusa. Con questi fondi le compagnie aeree saranno incentivate ad attivare nuove rotte dal Pio La Torre per tre anni, a partire, questo è l'auspicio, già dalla summer 2019. E la cifra messa dalla regione potrebbe, in un prossimo futuro, anche crescere. È dei giorni scorsi, infatti, la notizia che la deputata regionale marsalese, Elonora Lo Curto, ha presentato un emendamento con il quale si rimpinguerebbe la ricapitalizzazione delle società di gestione degli aeroporti di Trapani Birgi e di Comiso. Le cifre andrebbero, in pratica, ad aggiungersi ai 15 milioni già previsti per i due scali e così suddivise: 900 mila euro per il 2018, 1,7 milioni di euro per il 2019, di 1,7 milioni di euro per il 2020.

32. modica

LA DENUNCIA. D'Antona mette in rilievo tutte le anomalie del sistema di raccolta negli ultimi cinque anni

«Differenziata, è anno zero»

«Il nostro comune fanalino di coda in provincia. Cresciuta la tassa sui rifiuti»

Il consigliere comunale chiarisce che il miglioramento delle percentuali nel servizio farebbe diminuire i costi per la cittadinanza

ADRIANA OCCHIPINTI

«Giovedì 12 aprile a Catania sono stati assegnati dei premi ad alcuni comuni siciliani per le percentuali significative raggiunte nella raccolta differenziata dei rifiuti; per la provincia di Ragusa un riconoscimento è andato al Comune di Monterosso Almo con il suo 76%, e al Comune di Comiso con il 53%. Nella graduatoria stilata dalla Regione Siciliana per il 2017 il Comune di Modica si trova al 312° posto su 390 comuni, in quanto non è andato oltre il 12,21% di raccolta differenziata, con un peggioramento nell'ultimo quadrimestre del 2017 pari all'11,73%; dopo anni di proclami, promesse, conferenze stampa e riunioni nei quartieri, la città è lontanissima dall'obiettivo fissato dalla Regione Siciliana, che per legge deve essere almeno del 65%».

Questi i dati riportati dal consigliere comunale Si Vito D'Antona che, in una nota, commenta in maniera molto dura il fatto che Modica, dopo cinque anni di amministrazione Abbate si ritrovi tra i comuni meno virtuosi della Sicilia e fanalino di coda di quelli della provincia.

«L'incapacità di sapere raggiungere risultati positivi nel servizio di raccol-

ta dei rifiuti costringe i cittadini ancora a pagare un costo eccessivo, - dice D'Antona - a differenza di città nelle quali si sta sperimentando un sistema di premialità che si traduce in meno tasse per quei cittadini che si impegnano a differenziare. Il risultato di cinque anni di amministrazione (2013/2017) è quello di avere visto per molte famiglie un aumento di circa il 30% della tassa sui rifiuti solidi urbani. E' evidente che per Abbate anche la raccolta differenziata diventa soltanto uno slogan elettorale e non un obiettivo». In questi mesi in alcuni quartieri è partito il servizio, si sono svolti numerosi incontri con gli studenti e con la cittadinanza presso alcune parrocchie che hanno dato la loro disponibilità e nell'occasione, oltre alle informazioni richieste, sono state fornite le chiavi per i raccoglitori dell'umido ed i pratici dizionari del riciclo. Secondo le comunicazioni ufficiali fornite dal Comune, con cadenza regolare da quando il servizio è partito, nonostante le comprensibili difficoltà iniziali di adattamento, la situazione è in crescendo e la raccolta differenziata sta progressivamente entrando nelle case e nelle abitudini dei modicani, ma D'Antona non crede sia così.

«Ci auguriamo che la nuova amministrazione che sarà eletta il 10 giugno, a differenza di quella uscente, - conclude il consigliere comunale - alla luce dell'emergenza rifiuti che attanaglia tanti comuni siciliani, assuma come vera priorità il raggiungimento vero di una alta percentuale di differenziata, in modo tale da ridurre i costi e le tariffe. Un altro fallimento di Abbate, dopo quello sulla situazione finanziaria del Comune, appesa al filo dell'esame dell'ultima versione del Piano di riequilibrio da parte della Corte dei Conti».



LA RACCOLTA DIFFERENZIATA IN CITTÀ NON HA ANCORA FORNITO RISULTATI INCORAGGIANTI